

20 novembre 1943

Dice Gesù:

«Troppe volte “non rivolgete gli sguardi”^[595] a Colui che è la vostra Provvidenza.

Mettete le frange, spesso inutili, ad una cosa e poi vi dite: “Questa cosa l’abbiamo fatta noi”.

No.

Non ne siete gli autori, anzi spesso ne siete i distruttori perché neutralizzate i frutti che da una opera vengono, quando non distruggete l’opera stessa con le vostre mani e le vostre menti distruttrici.

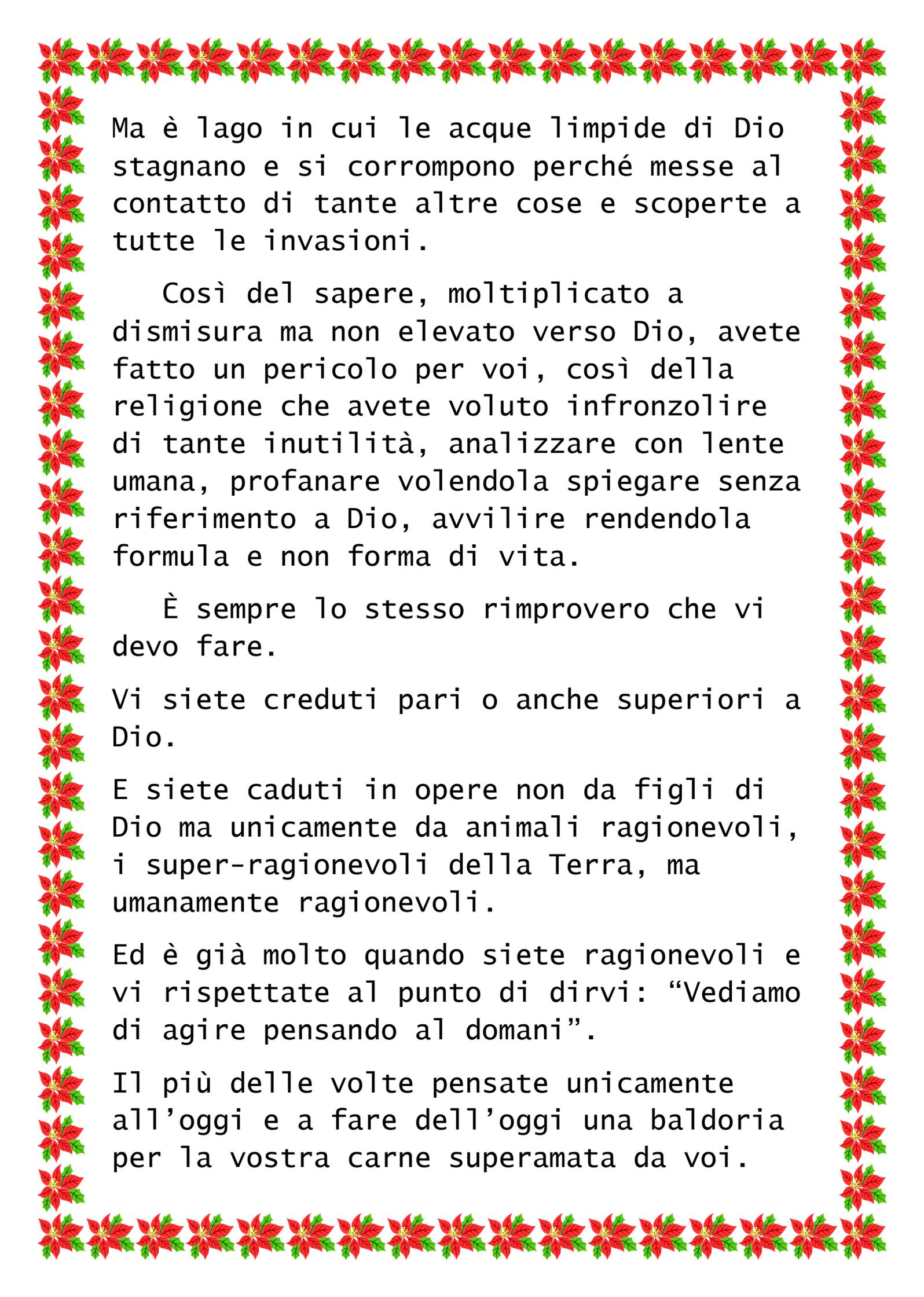
Dio vi dà tanto, vi dà tutto quanto vi è utile e necessario per la carne ed il sangue, e per la mente e lo spirito.

Voi a questo tutto, specie a quel tutto che è volto alla mente e allo spirito, scavate un “lago”.

Oh!

sì!

Un lago.



Ma è lago in cui le acque limpide di Dio stagnano e si corrompono perché messe al contatto di tante altre cose e scoperte a tutte le invasioni.

Così del sapere, moltiplicato a dismisura ma non elevato verso Dio, avete fatto un pericolo per voi, così della religione che avete voluto infranzolare di tante inutilità, analizzare con lente umana, profanare volendola spiegare senza riferimento a Dio, avvilita rendendola formula e non forma di vita.

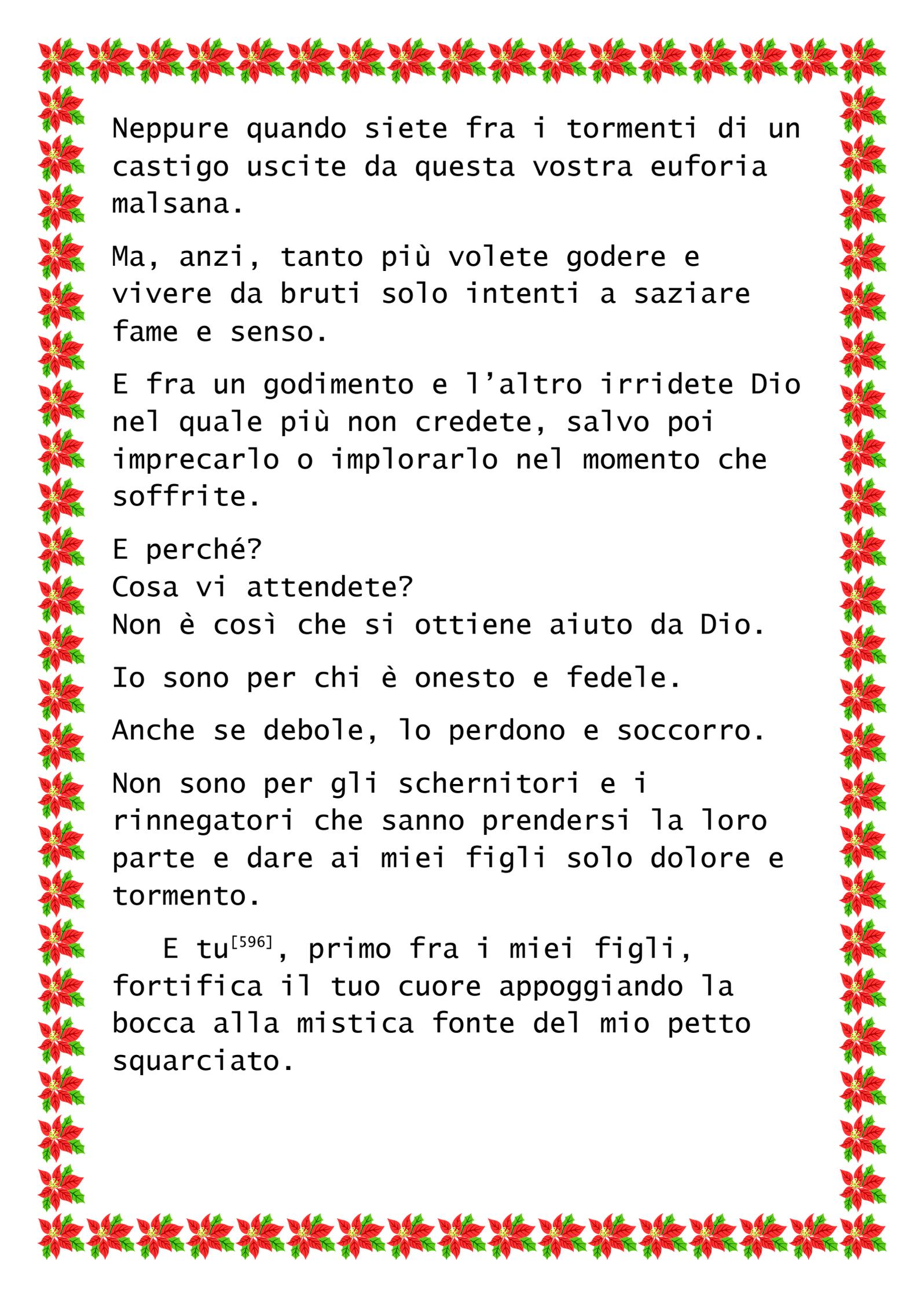
È sempre lo stesso rimprovero che vi devo fare.

Vi siete creduti pari o anche superiori a Dio.

E siete caduti in opere non da figli di Dio ma unicamente da animali ragionevoli, i super-ragionevoli della Terra, ma umanamente ragionevoli.

Ed è già molto quando siete ragionevoli e vi rispettate al punto di dirvi: "Vediamo di agire pensando al domani".

Il più delle volte pensate unicamente all'oggi e a fare dell'oggi una baldoria per la vostra carne superamata da voi.



Neppure quando siete fra i tormenti di un castigo uscite da questa vostra euforia malsana.

Ma, anzi, tanto più volete godere e vivere da bruti solo intenti a saziare fame e senso.

E fra un godimento e l'altro irridete Dio nel quale più non credete, salvo poi imprecarlo o implorarlo nel momento che soffrite.

E perché?

Cosa vi attendete?

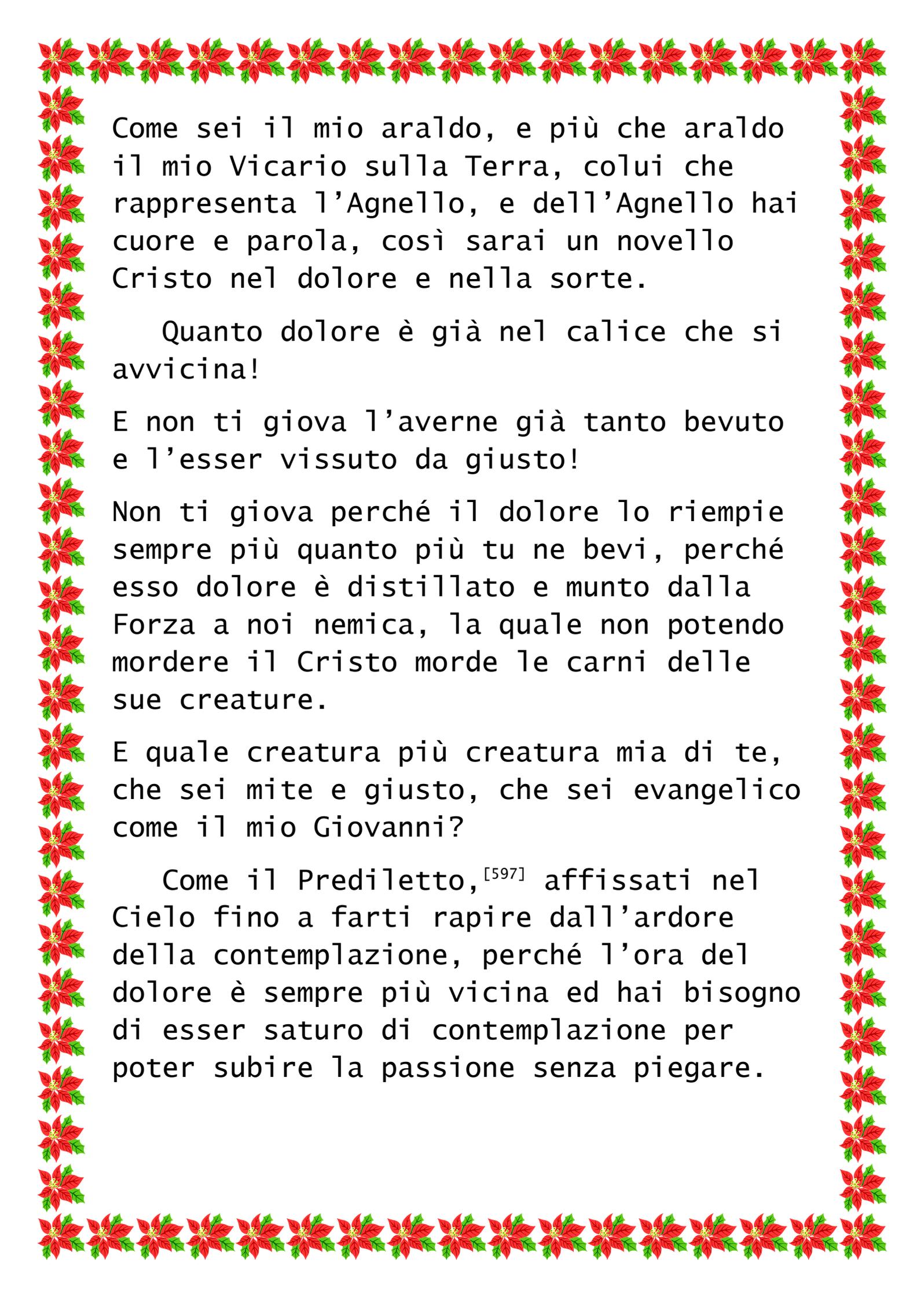
Non è così che si ottiene aiuto da Dio.

Io sono per chi è onesto e fedele.

Anche se debole, lo perdono e soccorro.

Non sono per gli schernitori e i rinnegatori che fanno prendersi la loro parte e dare ai miei figli solo dolore e tormento.

E tu^[596], primo fra i miei figli, fortifica il tuo cuore appoggiando la bocca alla mistica fonte del mio petto squarciato.



Come sei il mio araldo, e più che araldo
il mio Vicario sulla Terra, colui che
rappresenta l'Agnello, e dell'Agnello hai
cuore e parola, così sarai un novello
Cristo nel dolore e nella sorte.

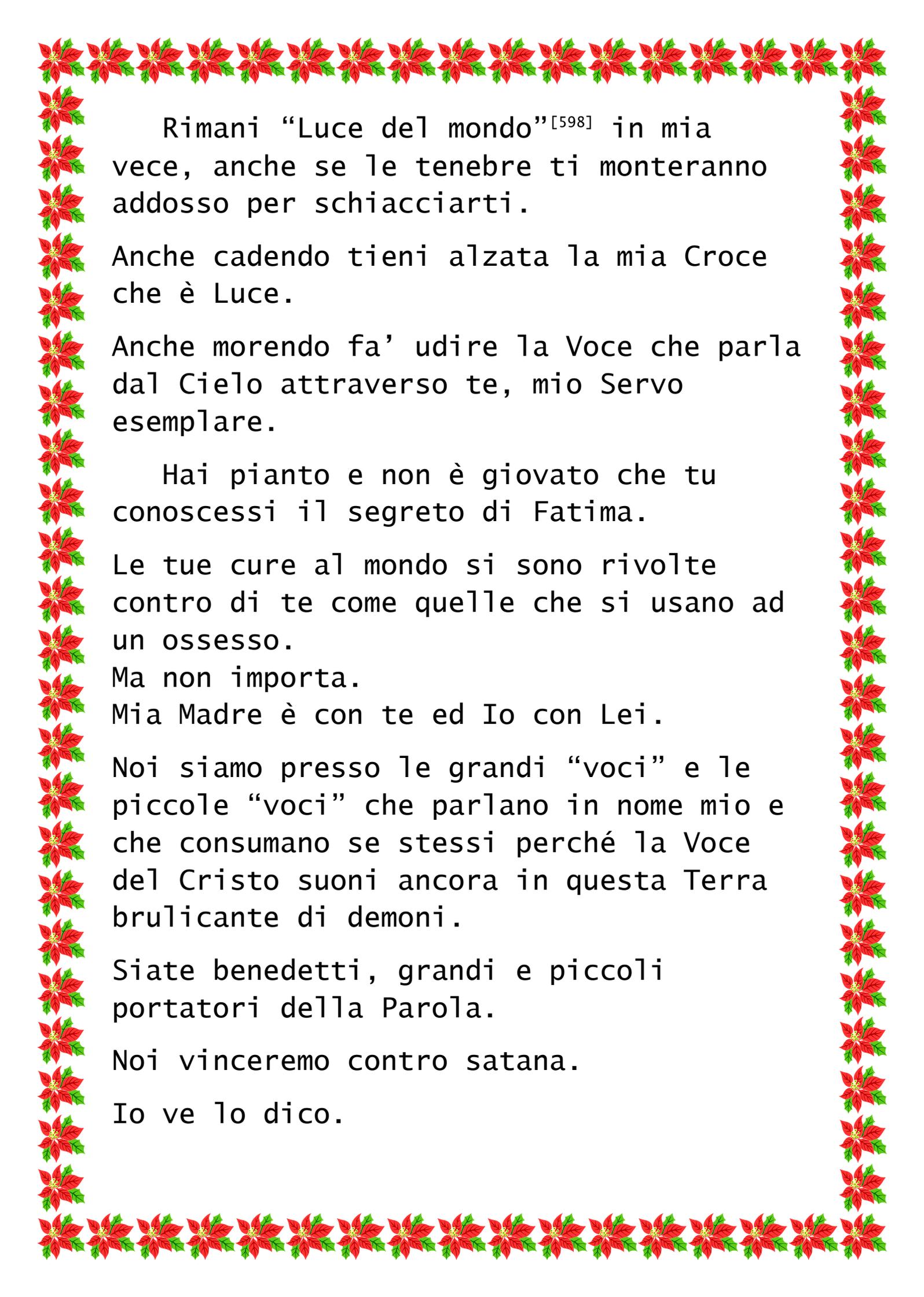
Quanto dolore è già nel calice che si
avvicina!

E non ti giova l'averne già tanto bevuto
e l'esser vissuto da giusto!

Non ti giova perché il dolore lo riempi
sempre più quanto più tu ne bevi, perché
esso dolore è distillato e munto dalla
Forza a noi nemica, la quale non potendo
mordere il Cristo morde le carni delle
sue creature.

E quale creatura più creatura mia di te,
che sei mite e giusto, che sei evangelico
come il mio Giovanni?

Come il Prediletto, ^[597] affissati nel
Cielo fino a farti rapire dall'ardore
della contemplazione, perché l'ora del
dolore è sempre più vicina ed hai bisogno
di esser saturo di contemplazione per
poter subire la passione senza piegare.



Rimani “Luce del mondo”^[598] in mia
vece, anche se le tenebre ti monteranno
addosso per schiacciarti.

Anche cadendo tieni alzata la mia Croce
che è Luce.

Anche morendo fa’ udire la Voce che parla
dal Cielo attraverso te, mio Servo
esemplare.

Hai pianto e non è giovato che tu
conoscessi il segreto di Fatima.

Le tue cure al mondo si sono rivolte
contro di te come quelle che si usano ad
un ossesso.

Ma non importa.

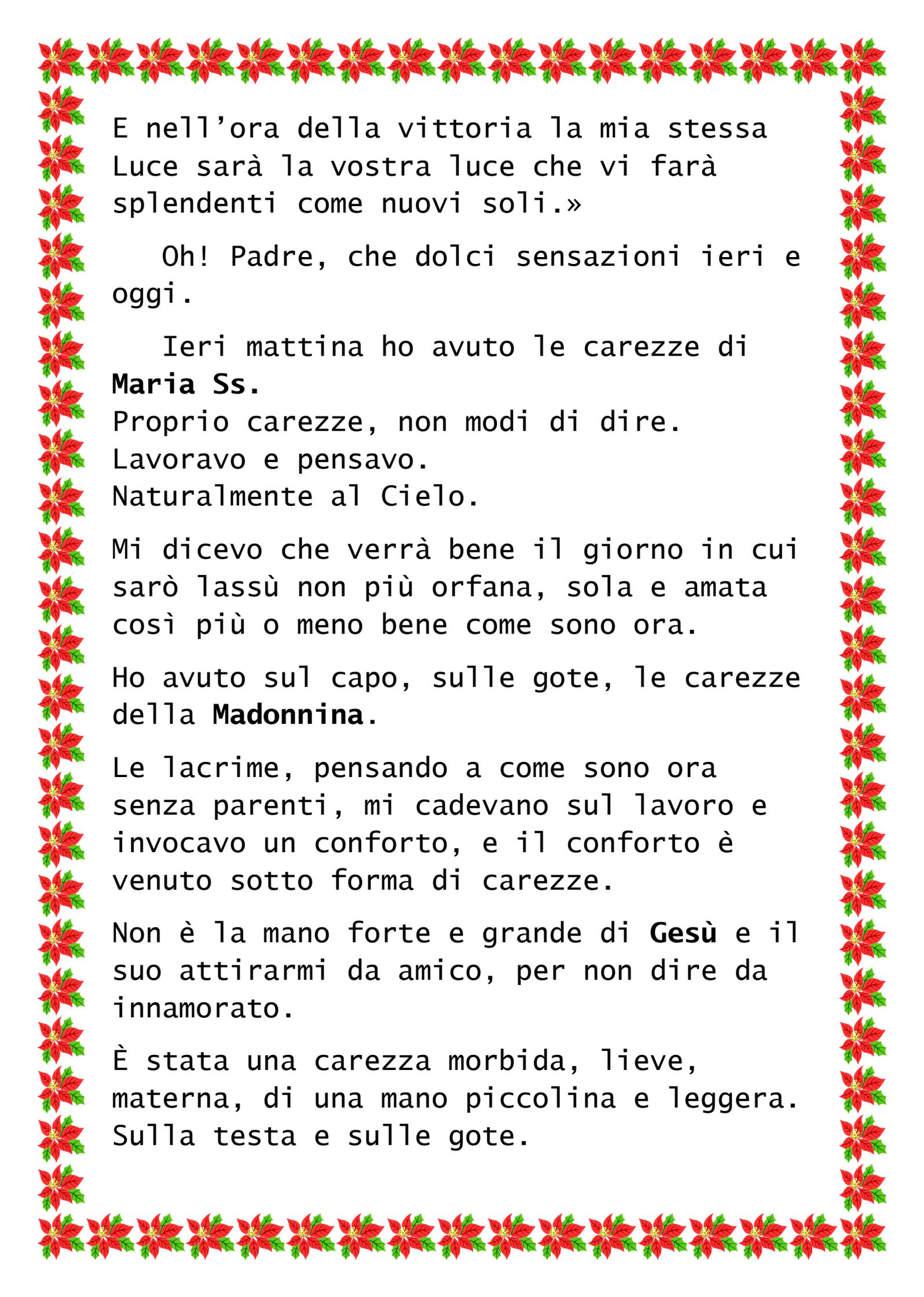
Mia Madre è con te ed Io con Lei.

Noi siamo presso le grandi “voci” e le
piccole “voci” che parlano in nome mio e
che consumano se stessi perché la Voce
del Cristo suoni ancora in questa Terra
brulicante di demoni.

Siate benedetti, grandi e piccoli
portatori della Parola.

Noi vinceremo contro satana.

Io ve lo dico.



E nell'ora della vittoria la mia stessa
Luce sarà la vostra luce che vi farà
splendenti come nuovi soli.»

Oh! Padre, che dolci sensazioni ieri e
oggi.

Ieri mattina ho avuto le carezze di
Maria Ss.

Proprio carezze, non modi di dire.

Lavoravo e pensavo.

Naturalmente al Cielo.

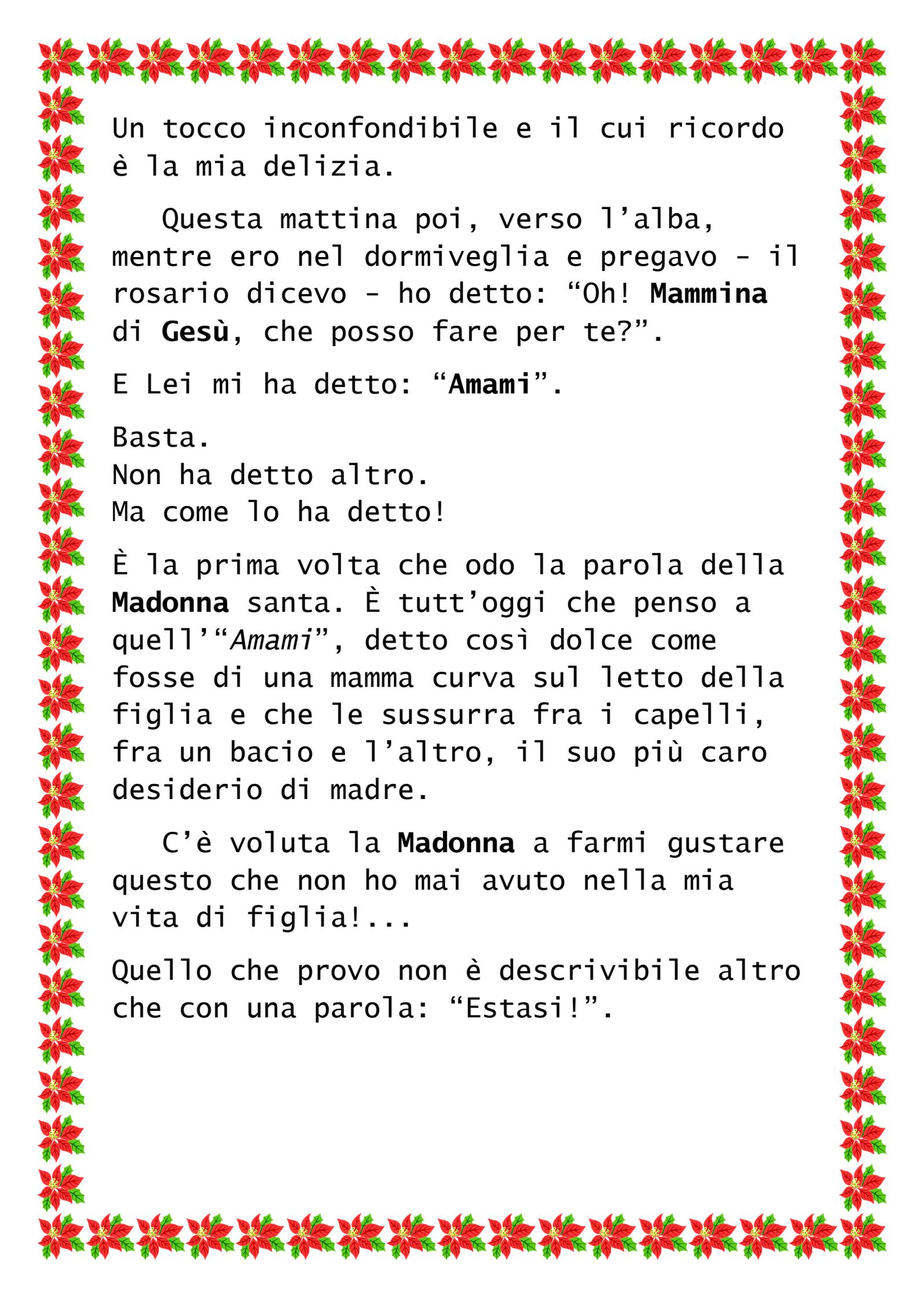
Mi dicevo che verrà bene il giorno in cui
sarò lassù non più orfana, sola e amata
così più o meno bene come sono ora.

Ho avuto sul capo, sulle gote, le carezze
della **Madonnina**.

Le lacrime, pensando a come sono ora
senza parenti, mi cadevano sul lavoro e
invocavo un conforto, e il conforto è
venuto sotto forma di carezze.

Non è la mano forte e grande di **Gesù** e il
suo attirarmi da amico, per non dire da
innamorato.

È stata una carezza morbida, lieve,
materna, di una mano piccolina e leggera.
Sulla testa e sulle gote.



Un tocco inconfondibile e il cui ricordo è la mia delizia.

Questa mattina poi, verso l'alba, mentre ero nel dormiveglia e pregavo - il rosario dicevo - ho detto: "Oh! **Mamma** di **Gesù**, che posso fare per te?".

E Lei mi ha detto: "**Amami**".

Basta.

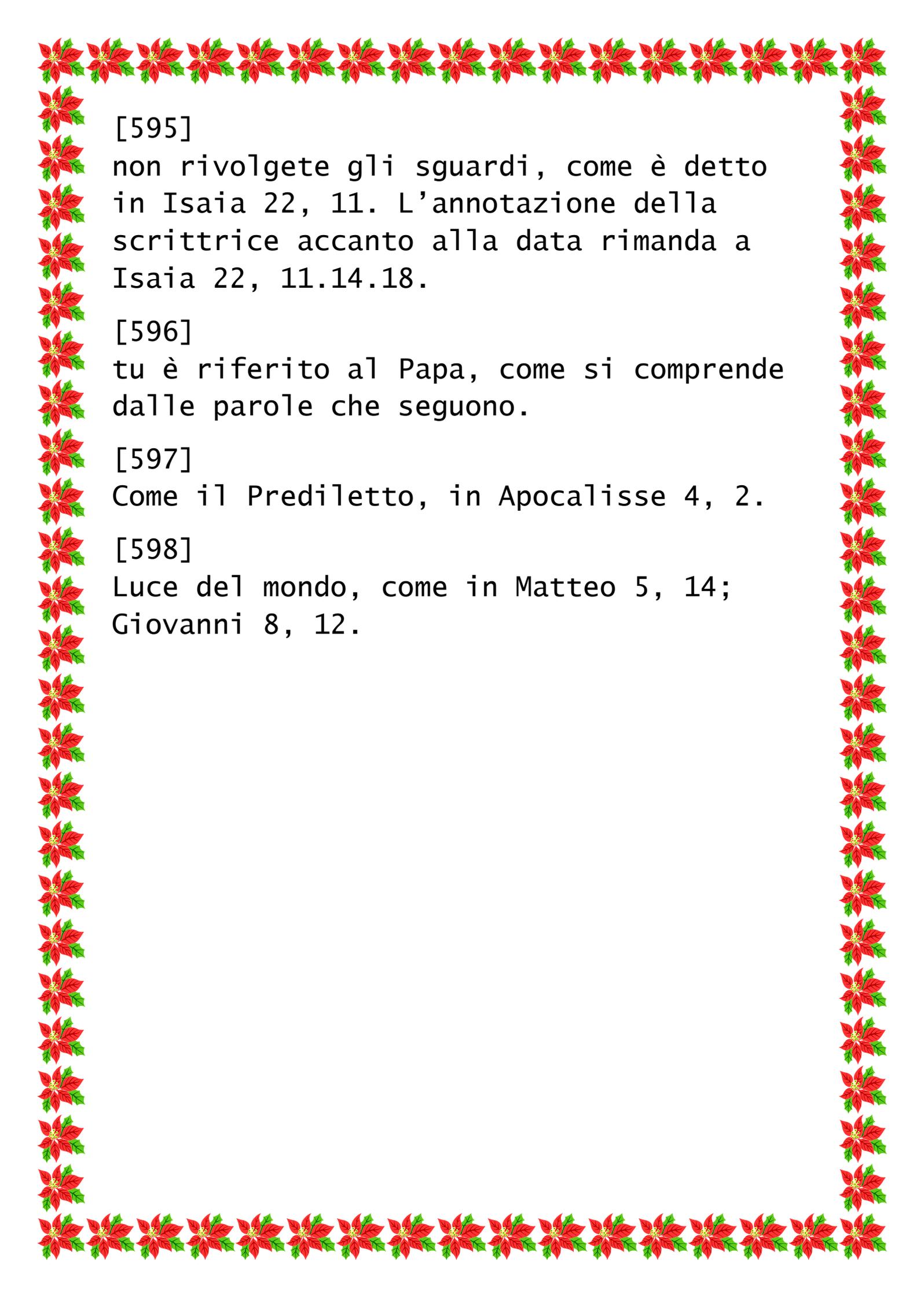
Non ha detto altro.

Ma come lo ha detto!

È la prima volta che odo la parola della **Madonna** santa. È tutt'oggi che penso a quell'"*Amami*", detto così dolce come fosse di una mamma curva sul letto della figlia e che le sussurra fra i capelli, fra un bacio e l'altro, il suo più caro desiderio di madre.

C'è voluta la **Madonna** a farmi gustare questo che non ho mai avuto nella mia vita di figlia!...

Quello che provo non è descrivibile altro che con una parola: "Estasi!".



[595]

non rivolgete gli sguardi, come è detto in Isaia 22, 11. L'annotazione della scrittrice accanto alla data rimanda a Isaia 22, 11.14.18.

[596]

tu è riferito al Papa, come si comprende dalle parole che seguono.

[597]

Come il Prediletto, in Apocalisse 4, 2.

[598]

Luce del mondo, come in Matteo 5, 14; Giovanni 8, 12.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)

